



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e  
bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023  
(A.C. 2790-bis)***

**COMMISSIONI RIUNITE**

***V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)  
e 5° del Senato della Repubblica (Programmazione economica e bilancio)***

***Roma, 23 novembre 2020***

## ***Scenario e prospettive***

Le più rilevanti evidenze della finanza pubblica per il 2020 possono essere sintetizzate nell'adozione di cinque decreti legge - accorpando in unica misura i più recenti decreti "ristori" - che rappresentano, con le correlate autorizzazioni per lo scostamento di bilancio, la base legislativa per l'immissione di poco più di 100 miliardi di euro di risorse per il sostegno dell'economia italiana durante la fase pandemica. L'ultimo pacchetto di interventi sfrutta risorse impegnate ma non utilizzate rinvenienti dai precedenti quattro decreti. Gli effetti di questi provvedimenti ammontano a poco più di 31 miliardi di euro a valere sul 2021, dei quali quasi 20 riguardano il disinnescamento degli aumenti dell'Iva programmati con pregresse clausole di salvaguardia. La Commissione europea, da parte sua, ha fornito indirizzi e strumenti per mitigare gli effetti delle restrizioni dovute alla lotta al contagio.

Nonostante il notevole ricorso all'indebitamento, previsto attorno all'11% del prodotto nella media del 2020, la contrazione del PIL nell'anno che si sta chiudendo resterà di entità unica nella storia economica italiana dal dopoguerra a oggi. Le valutazioni di Confcommercio confermano una riduzione del PIL del 9,2%, con un'articolazione trimestrale ben differente, però, rispetto a quanto prospettato qualche mese fa.

I fatti nuovi su cui costruire una riflessione sull'attuale quadro macroeconomico e sulle prospettive per il 2021, sono due: l'ottimo dato - ben superiore alle attese - sull'attività economica nel terzo trimestre dell'anno e la progressiva adozione di provvedimenti via via più restrittivi in ragione della diffusione dei contagi da coronavirus a partire dalla metà dello scorso mese di ottobre. L'effetto netto di questi due eventi di segno contrario, secondo le nostre stime, è pressoché nullo in termini di prodotto lordo e di consumi nel complesso, mentre approfondisce le perdite di produzione e consumo per alcuni importanti comparti: ad esempio, turismo, ristorazione, trasporti, spettacoli e ricreazione, commercio di abbigliamento, calzature e accessori.

Il rallentamento dell'attività economica in generale precede, comunque, gli interventi restrittivi di metà ottobre.

Già in settembre, la produzione industriale appariva in riduzione rispetto al dato destagionalizzato di agosto e gli altri indicatori in alta frequenza segnalavano rallentamenti o riduzioni nella mobilità leggera e pesante,

nonché nella richiesta di energia elettrica e nell'immissione di gas nella rete di distribuzione.

Queste indicazioni, coerenti con l'andamento del clima di fiducia delle famiglie, convergono nel testimoniare la natura prevalentemente statistica del forte rimbalzo del terzo trimestre, al quale, appunto, succede un ripiegamento della dinamica economica sui ritmi assai modesti che caratterizzano l'economia italiana da oltre venti anni. Insomma, il breve periodo tornerebbe a percorrere, più o meno, i sentieri del lungo termine.

Considerando gli effetti delle nuove restrizioni, si stima una nuova caduta dei consumi nel mese di ottobre, con prosecuzione nel mese di novembre cui potrebbe far seguito una ripresa – comunque non brillante - nel mese di dicembre. Il prodotto lordo si contrarrebbe - nel trimestre finale dell'anno - di poco più di quattro punti percentuali, riducendo notevolmente l'eredità trasmessa al 2021 (meno dell'1%).

Rispetto a questi parametri, alcuni previsori sono più pessimisti, altri ancora meno pessimisti. Qualsiasi previsione resta affetta da un elevato grado di incertezza.

In ogni caso, se i conti della perdita subita dal PIL nel 2020 non si discostano molto dalle valutazioni dell'estate, cristallizzate nei documenti di bilancio, le prospettive del 2021 sembrano, invece, fortemente compromesse. Con conseguenze non indifferenti sul quadro tendenziale della finanza pubblica.

Mancando un robusto effetto di trascinamento ed anche immaginando un nuovo rimbalzo statistico nella prima parte del 2021 (poco più del 2%), con i tassi di crescita dei tempi "normali" della nostra economia - cioè attorno allo 0,2% trimestrale su base congiunturale - la crescita nel 2021 sarebbe appena inferiore al 3% circa. In termini pro capite, la perdita rispetto al 2019 risulterebbe, nel 2021, di circa 6,3 punti percentuali, pari a una riduzione di quasi 1.900 euro di prodotto reale per abitante. Alla fine del prossimo anno, esso risulterebbe simile a quello osservato nella metà degli anni '90.

Le suddette valutazioni includono già gli effetti della manovra di finanza pubblica descritta nella NADEF e nel Documento Programmatico di Bilancio, documenti nei quali è correttamente evidenziato il ruolo contenuto, sotto il profilo contabile, degli impatti delle risorse europee e

della dimensione espansiva della manovra sul prodotto lordo del 2021: esattamente, lo 0,9% aggiuntivo necessario a transitare dal PIL tendenziale in crescita del 5,1%, al PIL programmatico che aumenterebbe del 6%. Di questa maggiore crescita tre decimi di punto sarebbero dovuti all'utilizzo delle sovvenzioni europee.

A nostro avviso, il suddetto scenario di crescita per il 2021, tracciato prima dei nuovi provvedimenti restrittivi, va considerato troppo ottimistico. Le ultime valutazioni della stessa Commissione europea, che tengono conto solo in parte delle più recenti informazioni statistiche, dopo un -9,9% del PIL italiano nel 2020 indicano una ripresa al 4,1% per l'anno successivo.

Più in generale, durante questo mese di novembre, si consolida l'idea tra i maggiori previsori nazionali e internazionali, che la recrudescenza della pandemia graverà non solo sulla parte finale dell'anno in corso bensì, soprattutto, sull'accelerazione con cui si aprirà e proseguirà il prossimo anno.

La legge di bilancio può fare molto per ridurre le conseguenze economiche della pandemia su famiglie e imprese, ma solo l'avvio di un processo di riforma - supportato da investimenti sulle variabili di contesto che determinano la produttività multifattoriale - potrà accrescere il tasso di variazione del prodotto in modo sostenuto e durevole. Senza questa discontinuità - finanziabile anche attraverso le risorse europee - l'economia italiana tornerà ad adagiarsi sul sentiero di crescita strutturalmente insufficiente che l'ha caratterizzata nello scorso ventennio.

L'immissione di risorse nette nel 2021 secondo la Legge di Bilancio ammonterebbe a circa 38 miliardi di euro. Le risorse interne, quelle che definiscono la parte espansiva della manovra mediante ampliamento dell'indebitamento netto, ammontano a circa 24 miliardi di euro; 14 derivano, invece, da sovvenzioni europee.

Anche per effetto della minore crescita da noi prevista per il prossimo anno rispetto al Documento Programmatico di Bilancio, l'indebitamento non scenderebbe sotto il 7,5% nel 2021 e nello stesso anno il rapporto percentuale tra debito e PIL si manterrebbe attorno al 160%.

## Politiche e misure

Spicca, nel contesto della manovra, l'obiettivo della **ristrutturazione del nostro sistema fiscale** e, in seno a questa, della riforma strutturale di deduzioni e detrazioni per carichi familiari con l'introduzione dell'assegno unico per i figli (art. 2), la cui implementazione potrà incidere favorevolmente sull'equità orizzontale dei carichi fiscali. Resta fermo che il nostro sistema fiscale necessita di una profonda revisione, nella logica di semplificazione della struttura dei tributi, di una maggiore chiarezza in ordine alla definizione delle aliquote medie effettive e di una redistribuzione del prelievo, con riferimento anche ai diversi livelli di governo della fiscalità, improntata a favorire la coesione sociale e la ripresa economica. Serve, allora, una complessiva riduzione della pressione fiscale allargata gravante sulle attività economiche, con impatti sostanziali sul "cuneo fiscale". Andrebbe, pertanto, previsto per l'obiettivo di riforma del sistema fiscale uno stanziamento più significativo.

Inoltre, in un'ottica di impulso alla *compliance* fiscale e di monitoraggio dei suoi effetti, viene istituito il "**Fondo per la fedeltà fiscale**" (art. 2), cui è devoluto, a decorrere dal 2022, l'ammontare, stimato in misura percentuale, delle risorse qualificabili come maggiori entrate permanenti derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo.

Nella direzione di una complessiva riduzione del cuneo fiscale rientra anche la stabilizzazione, a regime dal 2021, dell'ulteriore detrazione di lavoro dipendente (art. 3), che era stata introdotta, in via transitoria, a partire dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Rispetto all'appostamento di **3,8 miliardi di euro per gli ulteriori ristori mirati**, in una logica selettiva, ai settori più colpiti (art. 207), sono certe la necessità e l'urgenza del deciso rafforzamento della dotazione. Bisognerebbe, inoltre, articolare meglio l'intervento nella direzione della massima inclusività. Dunque - in coerenza con la trasversalità e la pervasività dell'emergenza economica e sociale - andrebbero rivisti i criteri di accesso per "zonizzazione" territoriale e per identificazione di specifici codici ATECO, apprezzando, anzitutto, il dato sostanziale, e appunto trasversale, dell'entità delle cadute di fatturato registrate dalle imprese.

Resta, poi, ancora largamente da approfondire la concreta strategia di rilancio dell'economia basata sui due pilastri degli investimenti e delle riforme, e finanziata dalle risorse che dovrebbero affluire dai fondi europei.

E' la questione dirimente rispetto al profilo di crescita degli anni futuri: ritorno alla insoddisfacente normalità pre-Covid o espansione del livello e del tasso di variazione del prodotto potenziale.

Per molti aspetti, dunque, l'impianto del disegno di legge di bilancio per il 2021 si configura come uno **schema di preparazione di scelte che verranno sulla scorta di risorse ancora attese**.

Il riferimento va complessivamente alle norme di gestione e controllo del Piano nazionale di ripresa e resilienza in attesa della sua definizione ed approvazione in sede europea ed alla attivazione degli investimenti strategici (e delle riforme) che dovrebbero condurre alla rimozione dei "colli di bottiglia" del sistema Paese.

Si pensi, ad esempio, al decollo degli **interventi infrastrutturali**, tema rispetto al quale il disegno di legge reca – intanto e tra l'altro - l'istituzione del Fondo per la perequazione infrastrutturale (art. 150) tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale.

E si pensi, inoltre, alla valorizzazione dello **strumento della decontribuzione** per sostenere l'occupazione dei giovani (art. 4), delle donne (art. 5) e nel Mezzogiorno (art. 27), strumento che dovrebbe però accompagnarsi ad importanti scelte di **potenziamento delle politiche attive per il lavoro e di riforma strutturale degli ammortizzatori sociali** oltre il loro dispiegamento emergenziale, nonché a scelte di agibilità strutturale di flessibilità governata e contrattata sul versante dei rapporti di lavoro (come contratto a tempo determinato "a-causale", voucher per il lavoro occasionale senza i vincoli attuali, eliminazione dell'incremento dello 0,5 del contributo addizionale in occasione di ciascun rinnovo di contratto a tempo determinato).

Si segnala, intanto, l'istituzione del **Fondo per l'attuazione delle politiche attive del lavoro** (art. 57), per il quale, in prospettiva strutturale, andrebbe potenziato il previsto stanziamento. In tale contesto, anche il "**Fondo nuove competenze**" – già vigente - può rappresentare una significativa opportunità, ma per rendere la misura fruibile, è necessario prorogare la scadenza, ormai imminente, sia per la sottoscrizione degli accordi, sia per l'avvio dei percorsi formativi. L'intervento sul "**contratto di espansione**" (art. 62) con la riduzione del requisito dimensionale di accesso, sebbene solo per il 2021, va nella giusta direzione. Ma occorre procedere ulteriormente in direzione della "universalità" della misura.

Anche gli obiettivi strategici del **Fondo per lo sviluppo e la coesione** – cui vengono assegnate risorse aggiuntive riferite al ciclo di programmazione 2021-2027 per 50 miliardi di euro – andranno ora perseguiti sulla base delle missioni del “Piano Sud 2030”, ma anche in coerenza con obiettivi e strategie dei Fondi strutturali di investimento europei e con le politiche di investimento e riforma del PNRR, “secondo principi di complementarità e di addizionalità delle risorse”.

Intanto, qui ed ora, servono risposte determinate anche sul fronte delle **moratorie fiscali**: più ampie e inclusive, e finalizzate anche alla necessaria ed urgente **riscrittura del calendario fiscale** di questo scorcio finale dell’anno.

Servono risposte in materia di **proroga del credito d’imposta a valere su locazioni commerciali e contratti d’affitto d’azienda** e di promozione, per via fiscale, di intese tra locatori e locatari. Risposte per tutti i soggetti localizzati su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal requisito del volume dei ricavi dichiarati, che presentino – quale requisito sostanziale di accesso al beneficio - un calo di fatturato significativo rispetto al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019 (ultimo anno di normale svolgimento dell’attività).

E servono strumenti “dedicati” da prorogare e potenziare, come il **credito d’imposta per la sanificazione**, o da varare, come il credito d’imposta a valere sulle **rimanenze finali di magazzino** per il quale va esplicitata la fruibilità del beneficio da parte delle imprese della distribuzione commerciale del settore moda e abbigliamento. Nonché – si intende – ben calibrati impulsi ai consumi.

Positiva la misura del **tax credit per le edicole**, che andrebbe estesa ad altre voci di spesa (come i POS), così come andrebbe riconfermato, anche per il 2021, il “bonus una tantum” previsto dall’art. 189 del decreto-legge 34/2020, utilizzando a tal fine anche le risorse già stanziare per il 2020 e non utilizzate.

Nella giusta direzione vanno le misure di **rafforzamento dei sistemi di controllo**, in forma automatizzata, mirati al contrasto di condotte fraudolente ai fini dell’IVA (art. 188), mentre si auspica un ripensamento sulla disposizione (art. 187) che estende il sistema INFOIL ai depositi

commerciali di prodotti energetici con capacità di stoccaggio non inferiore a 3.000 metri cubi, in quanto tali operatori economici movimentano solo prodotti che hanno già assolto l'accisa e già soggetti a controllo automatizzato da parte dell'amministrazione finanziaria.

Utili le **misure di semplificazione degli adempimenti di natura fiscale**: previsione di tempi più lunghi per le registrazioni contabili IVA in favore dei contribuenti minori (cd trimestrali) ed – attesa - abrogazione, con effetto dal 2022, del cd esterometro. Andrebbe anche valutata l'opportunità di evitare onerosi disallineamenti temporali tra momento di assolvimento dell'IVA e recupero in detrazione della stessa in relazione ad acquisti operati a fine anno.

In riferimento agli **incentivi fiscali alle operazioni di aggregazione** (art. 39), si osserva che con la finalità di favorire il rafforzamento patrimoniale di imprese di minori dimensioni, andrebbe altresì prevista una proroga del credito d'imposta sui conferimenti effettuati dai soci.

Positivo il differimento - intanto al 1° luglio 2021 - della "**plastic tax**" (art. 189) e positiva la rimodulazione del relativo impianto sanzionatorio.

Quanto all'estensione della **moratoria creditizia** e delle misure per il **sostegno alla liquidità delle imprese** (art. 41), l'arco temporale andrà ulteriormente ampliato, non solo a causa del perdurare dell'emergenza, ma anche in vista dell'entrata in vigore – nel 2021 – delle nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in "default", che stabiliscono criteri e modalità più stringenti rispetto agli attuali, con automatica segnalazione del debitore alla Centrale Rischi.

Positivi gli **interventi del Fondo centrale di garanzia per le PMI** fino a giugno 2021 (art. 40). Ma è fin d'ora chiaro che sarà necessario fare di più. E ciò anche in riferimento al confronto in sede europea, tanto per più ampi termini per la restituzione di prestiti d'importo superiore a 30 mila euro assistiti da garanzie statali, rispetto all'attuale orizzonte temporale massimo di sei anni, quanto in materia di gestione di crediti deteriorati.

Confronto in sede europea – e non è davvero un semplice inciso – necessario anche per il varo di una **equa web tax**.



In tema di rafforzamento delle politiche pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI, parallelamente all'opportuno rifinanziamento del Fondo e con l'obiettivo di contribuire alla sua sostenibilità, appare anche necessario avviare un percorso che tenda - in tempi brevi - al ripristino di un efficace ed efficiente **equilibrio fra la garanzia pubblica da esso offerta e quella privata offerta dai Confidi di matrice associativa**. Coerentemente con la proroga prevista per l'accesso alla misura, si rende necessaria una proroga a giugno 2021 anche per gli interventi del Fondo di garanzia PMI a favore degli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore, per finanziamenti fino a 30 mila euro.

Corretta - anche in raccordo con quanto previsto in materia di garanzie SACE - la graduale riconduzione dell'operatività del Fondo di garanzia PMI alla sua originaria missione attraverso la progressiva migrazione delle garanzie per finanziamenti concessi in favore delle cd. midcap, sullo strumento "Garanzia Italia".

Permane, tuttavia, la necessità di **ampliare l'accesso al Fondo** a tutti coloro che svolgono attività professionale nella forma del lavoro autonomo con partita IVA nonché agli Agenti di assicurazione, subagenti di assicurazione e broker, iscritti alla rispettiva sezione del Registro Unico degli Intermediari assicurativi e riassicurativi, che attualmente usufruiscono solo della misura straordinaria prevista per i finanziamenti fino a 30mila euro (art 13, comma 1, lett m, decreto liquidità).

Si punta, inoltre, al decollo del "**cashless**". Ma le misure di abbattimento dei costi di utilizzo della moneta elettronica vanno decisamente rafforzate. In tale ottica andrebbe elevata la percentuale del credito di imposta, prevista dall'art 22 del decreto legge 124/2019, ampliando in modo significativo anche la platea dei beneficiari. E andrebbe valutata altresì la possibilità di prevedere l'agevolazione, oltre che in forma di credito di imposta, anche in forma di accredito diretto. Andrebbe poi davvero risolutamente perseguito l'obiettivo dell'assenza di costi per i cosiddetti "**micropagamenti**".

Mentre il critico scenario organizzativo che si viene configurando consiglierebbe il rinvio del debutto della "**lotteria degli scontrini**" (art. 194) previsto per il nuovo anno e il rinvio della disciplina sanzionatoria relativa alla memorizzazione e alla trasmissione telematica dei

corrispettivi, nei confronti di quegli operatori che non sono in grado di dotarsi di un nuovo Registratore telematico.

In relazione ai **crediti di imposta di cui all'articolo 185** ne andrebbe perseguito ogni utile rafforzamento nonché garantita la loro accessibilità da parte dei professionisti.

Nel momento in cui si dispiega, poi, un'articolata architettura di **strumenti e di fondi a sostegno dei processi d'innovazione del sistema delle imprese** (art. 185), meriterebbe attenta considerazione la riproposizione di strumenti testati con successo come i **voucher per la digitalizzazione** delle PMI, la cui fruibilità andrebbe utilmente estesa ai professionisti.

Positiva l'erogazione in unica quota del contributo "**Nuova Sabatini**" (art. 16), mentre assai modeste risultano le appostazioni effettuate per il nuovo "**Fondo impresa femminile**" (art. 17) e per il nuovo "**Fondo per le imprese creative**" (art. 18): nell'uno e nell'altro caso, 20 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2021 e 2022.

Si procede alle proroghe, per il 2021 e 2022, del **credito d'imposta per ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno** (art. 32) e del **credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno** (art.28). Si rappresenta, al riguardo, la necessità di analoga proroga per il credito d'imposta per gli investimenti nelle **aree del sisma Centro Italia** e si segnala, altresì, l'esigenza di ricomprensione del settore commerciale tra gli ambiti di attività ammissibili per l'accesso alla misura "**Resto al Sud**".

Quanto ai **piani di rigenerazione, riqualificazione e ristrutturazione di aree dismesse** (art.24), di immobili ed infrastrutture appartenenti alle amministrazioni pubbliche, ed alla valorizzazione, in questo contesto, del partenariato pubblico-privato, si sottolinea l'importanza della prevista valutazione, nelle proposte di investimento privato, della massimizzazione delle ricadute economiche-sociali e occupazionali sul territorio. Ciò per un corretto approccio integrato ai processi di rigenerazione urbana tanto più importante alla luce della "lezione" del tempo dell'emergenza e del ripensamento di spazi e funzioni dei sistemi urbani.

In riferimento agli **ecosistemi per l'innovazione nel Mezzogiorno** (art.33), si rileva l'opportunità di prevedere e valorizzare nel loro contesto,

anche sul piano normativo, presenza e ruolo dei Digital Innovation Hub e degli ecosistemi digitali di matrice associativa, già previsti nel Piano Impresa 4.0.

Prorogato il consolidato ventaglio dei **bonus fiscali per ristrutturazioni edilizie ed efficienza energetica**, nonché del **bonus mobili, bonus verde** e del **bonus facciate** (art. 12 e 13), restano, come noto, invece, aperti i temi della prosecuzione del **bonus 110 per cento** oltre la scadenza di giugno 2021 e dell'ampliamento della platea dei suoi beneficiari.

Si apprezza il ripristino dell'operatività degli **indennizzi per la cessazione di attività commerciali** (art. 71). Ma la previsione di incremento, a decorrere dal 2022, dell'aliquota contributiva destinata al Fondo di razionalizzazione della rete commerciale va sicuramente rivista.

L'incremento di 15 milioni di euro previsto all'art. 56 non consente di compensare le attività aggiuntive svolte dai **patronati** nell'anno 2020: si rende necessario, pertanto, ripristinare l'aliquota dello 0,226 prevista nella legge n.152/2001.

Occorrono inoltre interventi per i **professionisti**, anche non ordinistici: per includerli nelle politiche generali di sostegno già menzionate (dalle moratorie – fiscali, contributive e creditizie - agli incentivi), ma anche per soddisfare esigenze specifiche (come la creazione di un ammortizzatore sociale, accompagnato da misure di politiche attive, la possibilità di fruire dei congedi straordinari, introdotti dal decreto Agosto, e l'accesso al fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa). Così come andrebbero promossi e sostenuti i servizi professionali di consulenza e formazione, per lavoratori autonomi e imprese di minori dimensioni. Con riferimento al regime forfetario, va poi prevista una riduzione del coefficiente di redditività. Ed è necessario risolvere, definitivamente, la "vexata quaestio" della definizione di "autonoma organizzazione" al fine di escludere dal pagamento dell'IRAP quei lavoratori autonomi che ne sono privi.

Le interessanti misure in favore del **settore della cultura** – istituzione del Fondo per le imprese creative (art. 18), ma anche rifinanziamento della misura per il funzionamento dei musei e "App 18" (art. 96), incremento del

Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo (art. 97), percorso di risanamento fondazioni lirico sinfoniche (art. 99) - andrebbero arricchite con interventi mirati al recupero delle professionalità del settore e all'acquisizione di nuove competenze.

Nel complesso, insufficienti o assenti gli interventi in materia di turismo, autotrasporto merci e filiera automotive. Occorre recuperare ed integrare.

Per quanto riguarda il **turismo**, posto che il requisito dell'apertura delle attività non è di per sé condizione sufficiente per conseguire ricavi, considerando anche le restrizioni agli spostamenti tra Comuni, Regioni e Stati, risulta essenziale la riproposizione, almeno per il primo semestre del 2021, delle misure di supporto - tanto trasversali quanto specifiche per il settore - poste in essere da marzo a oggi. Tutti strumenti che andrebbero altresì ampliati nella sfera di applicazione - che spesso non include tutte le componenti del settore - e adeguatamente rifinanziati.

Gli strumenti messi in campo dal provvedimento non sembrano, inoltre, cogliere appieno l'opportunità di convertire questo prolungato momento di stallo nell'occasione per programmare e realizzare un rilancio sostenuto e strutturale del settore. Lo testimoniano, ad esempio, l'assenza di misure di potenziamento ed ampliamento del tax credit riqualificazione e di reintroduzione, con estensione delle spese ammissibili e delle categorie di destinatari, del tax credit digitalizzazione.

In questo senso, il pur apprezzabile intervento sul tema **locazioni brevi**, introdotto all'articolo 100, non può di per sé bastare ad affrontare le molte urgenti questioni, e le altrettante opportunità, che - ora più che mai - si presentano nel settore de turismo.

Lo strumento dei **contratti di sviluppo** - di cui all'articolo 15 - pur risultando interessante l'operazione di riduzione delle soglie di accesso per sviluppo di attività nelle aree interne del Paese - sconta il suo debutto in una fase segnata dall'esigenza di riqualificazione e valorizzazione di "attrattori" già esistenti.

Per quanto riguarda il **trasporto** si apprezza la volontà di sostenere i diversi operatori del settore, ancora duramente colpiti dagli effetti della pandemia. Ci si riferisce, in particolare, alla estensione e rafforzamento

degli interventi a sostegno del trasporto marittimo - decontribuzione dei lavoratori marittimi nel cabotaggio e fondo specifico per ristori (art. 120) - al rifinanziamento degli incentivi al trasporto combinato marittimo e ferroviario (art. 122), alle misure previste in favore dei bus turistici (art. 119) e per i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale (art. 152). In considerazione, però, delle gravi difficoltà sofferte dalle attività crocieristiche, sarebbe auspicabile prevedere, per le navi del settore, la temporanea disapplicazione della tassa di ancoraggio.

Al contempo, e al netto del positivo mancato innalzamento dell'accisa sul gasolio, non si rilevano misure specifiche dedicate all'autotrasporto merci ed alla filiera automotive.

L'**autotrasporto merci** fatta salva la necessità di mantenere le risorse strutturali da sempre garantite, avrebbe invece bisogno - oltre ad alcune misure regolatorie in materia di divieti di circolazione, revisioni e adempimenti di settore - di interventi economici di sostegno, che ne accrescano l'efficienza e la sostenibilità: risorse ulteriori per il rinnovo del parco circolante, interventi con impatti positivi su ambiente e sicurezza come i rimborsi parziali dei pedaggi autostradali, misure in favore della formazione.

E per la **filiera dell'auto** occorrono interventi che, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica, favoriscano il rinnovo del parco circolante, rafforzando gli impatti positivi dell'ecobonus, come da ultimo modificato, ed estendendone il campo d'azione anche ai veicoli commerciali.

Per quanto riguarda, infine, le imprese della filiera del **gioco pubblico**, anche esse interessate, nel corso del 2020, dalle misure restrittive di contenimento dell'emergenza epidemiologica, si ritiene necessaria la proroga delle attuali concessioni, con previsione di oneri di proroga minimi e coerenti con gli affidamenti in corso, ma anche la sterilizzazione degli aumenti PREU già previsti a decorrere dal 2021, nonché il ritorno, a partire da gennaio 2021, ai livelli di tassazione sulle vincite degli apparecchi vigenti al 2019.